

APPUNTI SU S. GIOVANNI BATTISTA MONTINI E LA VALSASSINA

a cura di Federico Oriani – 21 ottobre 2018

Sacerdote, arcivescovo, papa e Santo

Nella cronotassi della cattedra ambrosiana c'è una coincidenza quasi perfetta tra i grandi arcivescovi ricordati dagli storici per i loro meriti materiali e quelli ricordati dalla chiesa per il loro esercizio eroico delle virtù. A partire da S. Carlo Borromeo¹, procedendo con i beati Andrea Carlo Ferrari² e Alfredo Ildefonso Schuster³, tutti i presuli visitarono più volte il territorio diocesano, e segnatamente la Valsassina, e prestarono particolare attenzione all'edificazione, riedificazione e decorazione degli edifici di culto e alle opere sociali della chiesa, chiaramente con la differente sensibilità dei secoli a cui appartennero⁴.

Ultimo in ordine cronologico tra i grandi arcivescovi di Milano ad essere canonizzato è Giovanni Battista Montini (Concesio, 26 settembre 1897 – Castel Gandolfo, 6 agosto 1978), che al contrario dei predecessori ebbe un episcopato breve, interrotto dall'elezione a sommo pontefice. Figlio della borghesia bresciana, fu ordinato

sacerdote nel 1920 e concluse gli studi di diritto canonico, diritto civile e filosofia nel 1924. Prestò il proprio servizio nella Segreteria di Stato vaticana, fu assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) e collaborò attivamente con Pio XII. In seguito alla morte del card. Schuster, avvenuta il 30 agosto 1954, il 1° novembre fu nominato arcivescovo di Milano, una città che si affacciava al boom economico ancora largamente da ricostruire per i danni di guerra e meta di un'immigrazione da tutta Italia che ampliò notevolmente i confini urbani. Le priorità di quella Milano divennero le priorità del suo Arcivescovo: i lavoratori e le periferie. Ai primi propose l'associazionismo cattolico (ACLI) e un più incisivo coinvolgimento dei laici nella chiesa diocesana e alle seconde un colossale piano per la costruzione di nuove chiese, il noto "piano Montini" che riaccese i dibattiti architettonici e artistici sull'arte cristiana. Creato cardinale da papa Giovanni XXIII nel 1958, viaggiò a lungo su suo mandato in Africa e America. In parallelo percorse l'intera ampia diocesi ambrosiana sia con visite



Giovanni Battista Montini in visita a Barzio



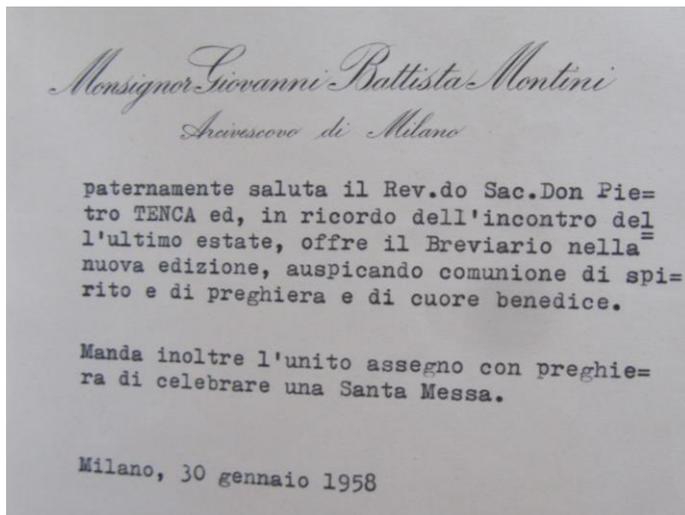
ufficiali sia con visite personali.

Il 3 giugno 1963 morì Giovanni XXIII e il 21 giugno il conclave elesse Montini a suo successore. Scelse il nome programmatico di Paolo, l'apostolo delle genti noto per il suo peregrinare tra le comunità cristiane per rafforzarle e richiamarle all'unità. Fu l'ultimo papa ad essere incoronato, rinunciò per sé e per i successori all'uso della tiara, che vendette per beneficenza.

Nel 1964 concretizzò il suo carisma nel primo viaggio aereo di un pontefice. Primo tra i successori di Pietro, si recò in Terrasanta dove compì il gesto più eclatante della storia dell'ecumenismo: l'abbraccio con Atenagora I, patriarca ortodosso di Costantinopoli. Compì altri numerosi viaggi nei cinque continenti, tra i quali la famosa visita alla sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite di New York e alle Filippine, dove fu oggetto di un attentato.

Grazie a un'innata capacità di mediazione, portò a termine il Concilio ecumenico Vaticano II indetto dal suo predecessore. Uomo di vastissima erudizione, intellettuale raffinato, diplomatico portato all'equilibrio e al dialogo tenne indenne la chiesa dalle critiche del Sessantotto scaricandole sulla sua persona. Stretto tra accuse incrociate di immobilismo e di modernismo, pose le basi della chiesa attuale: tolse la scomunica alla chiesa ortodossa, abolì l'indice dei libri proibiti, trasformò il Sant'Uffizio nella Congregazione per la Dottrina della Fede, istituì la giornata mondiale della pace, abolì i privilegi della curia romana, pronunciò Maria come Madre della Chiesa, consentì l'uso delle lingue nazionali e della musica moderna e folcloristica nelle celebrazioni. Aprì la chiesa al dialogo con gli artisti (teorizzò l'arte cristiana), e con i grandi della terra (capi di stato, astronauti, il Dalai Lama). Si appellò ai brigatisti per la liberazione di Aldo Moro.

Molti furono i suoi detrattori, ma i due diretti successori al soglio petrino si rifecero al suo magistero ereditandone il nome insieme a quello di papa Roncalli:



Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, gli unici due pontifici nella storia ad avere avuto un nome doppio. Giovanni Battista Montini è stato proclamato Beato il 19 ottobre 2014 e Santo il 14 ottobre 2018.

Durante gli anni dell'episcopato milanese, Montini visitò cinque volte la Valsassina. Furono visite molto veloci, ma che gli consentirono di entrare in contatto diretto con tutte le comunità della valle. La prima, condotta nel 1957, può ritenersi la prima visita a titolo personale di un arcivescovo in Valle. Seguì nel 1958 un breve transito dalla Culmine, da Mezzacca e da Maggio. Nel 1959 trascorse una giornata in alta Valle dove partecipò ad alcuni eventi, indi nel 1961 condusse la visita pastorale. Le visite pastorali sono delle ricognizioni periodiche che l'ordinario conduce a tutte le parrocchie della sua giurisdizione per incontrare il clero e i fedeli, ma anche -soprattutto un tempo- per prendere coscienza delle condizioni culturali, morali e materiali della chiesa locale; si hanno documenti di visite pastorali in Valsassina dal XV sec. Ultima occasione di visita fu ai Piani di Bobbio e Artavaggio nel 1962.

Di seguito si cerca di ripercorrere il legame tra la Valsassina e Giovanni Battista Montini su base documentaria, fondandosi prevalentemente sulle annotazioni dei parroci locali del tempo. Per secoli i sacerdoti hanno scritto diari e memorie nella misura della propria cultura e discrezionalità, solo alla fine dell'Ottocento gli indirizzi della curia arcivescovile e la diffusione dei giornali a stampa fecero sì che in quasi tutte le parrocchie della Diocesi venisse istituito un *liber chronicus*, un quaderno dove venivano annotate le cronache religiose e civili della comunità. Sono documenti preziosi da cui traspare il carattere di chi li ha scritti e varrebbe la pena che venissero dati alle stampe per la parte storica.



La visita privata del 1957

Il *liber* di Barzio, rispetto ad altri, è sintetico e lacunoso, ciò nonostante contiene diverse notizie circa gli anni 1954-1963 in cui Giovanni Battista Montini fu arcivescovo di Milano. Nel 1954 don Pietro Tenca scrisse solo "30 agosto: Morte di S.E. Card. Alfredo Ildef. Schuster" e non annotò nemmeno il nome del nuovo pastore fino al 1957. Nel luglio di quell'anno il presule trascorse tre giorni -che avrebbero dovuto essere di riposo- alla casa La Montanina dei Piani dei Resinelli, all'epoca residenza estiva del Collegio Volta di Lecco, e da lì volle condurre delle rapide, ma profonde, visite alle parrocchie dei dintorni.

Il 25 luglio fu nel pomeriggio a Ballabio Inferiore: "Sua Eccellenza Monsignor Giovanni Battista Montini l'Arcivescovo di Milano per la prima volta si fa presente a Ballabio Inferiore per una visita alla Chiesa e per far conoscenza col Parroco Sac. Giuseppe Calvi" dove sottoscrisse il *liber*: "In nomine Domini / + Jo. Bapt. Montini / Archiep. Mediolanens.". Nello stesso pomeriggio fu anche a Ballabio Superiore come annunciato da un biglietto del suo segretario datato 19: "Egli desidera salutare brevemente e in forma privata la S.V. e vedere la Sua chiesa, ma non intende fare cerimonie particolari, non avendo questa volta tempo disponibile, né volendo obbligarLa a qualsiasi preparativo".

La mattina del 26 luglio fu a Maggio: "L'Arcivescovo di Milano Mons. G.B. Montini in visita privata a tutti i Parroci della Valle si ferma anche a Maggio e dopo aver rivolto brevi parole alla popolazione ed ai Villeggianti accorsi numerosi in Chiesa, si porta in casa Parrocchiale per trattenersi col Parroco". Indi si recò a Moggio: "Nella mattinata giunge in Parrocchia per una visita di passaggio S.E. l'Arcivescovo

Giovanni Battista Montini – Accolto dallo squillo delle campane e dal clero si portò in Chiesa ammirandone i pregi; tenne un discorso alla popolazione accorsa in gran parte di villeggianti. Scese in casa parrocchiale ove si intrattenne col parroco, interessandosi dello stato della Parrocchia. Partì ossequiato dal Parroco e da una fiumana di gente". Poi a Cremona: "verso le 11 arrivò fra noi l'Arcivescovo Montini, fu in giro in Valsassina. Parlò al popolo radunato in Chiesa, visitò Cassina e Concenedo. Ebbe buone parole per tutti e in tutti lasciò ottima impressione. È un uomo molto affabile, ingenuo con un bambino, dal cuore aperto ai più grandi problemi... Basta vederlo, parlargli per sentirsi attratti e vinti. Che il Signore ce lo conservi ancora per lungo tempo. Fiat. Fiat.". Lo stesso giorno fu a Barzio: "Visita di S.E. Mons. Montini arrivò alle 12 ½ - Pranzò – Riposò e partì alle 16 ½ dopo aver visitato l'Asilo e l'Oratorio".

Nel pomeriggio fu a Pasturo e a Introbio dove sottoscrisse il *chronicus*: "26 Luglio 1957 / Una benedizione al Parroco ed a tutta la sua bella Parrocchia! / + GBattista Montini / Arcivescovo di Milano". Il parroco locale annotò sul bollettino parrocchiale: "S. Ecc. Mons. Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, regalò una sua preziosa visita, sebbene breve, a tutte le parrocchie della Valsassina, ed anche alla nostra, il 26 luglio. Ricevuto alla porta della Chiesa parrocchiale vi entrava poi a stento per la ressa del popolo; e qui rivolgeva la sua pacata, ma fervida parola con l'aiuto degli altoparlanti, alla immensa folla che gremiva il tempio.

Si portava quindi in Casa parrocchiale per conferire col M. R. Parroco e Coadiutore, visitava l'Oratorio maschile congratulandosi per la bella costruzione, e per l'indovinata sistemazione del salone e della cappellina. Il tutto ristretto nel giro di un'ora; poi proseguiva per Primaluna".

Il 27 luglio proseguì addentrandosi nella valle e giungendo a Cortenova, Prato S. Pietro, Parlasco, Bindo e a Taceno: "Alle 11.25 venne l'Arcivescovo Monsig. Montini G.B. - fu ricevuto in Chiesa - con concorso di popolo - rivolse la sua paterna parola. S'intrattenne col Parroco e verso le 12.20 lasciò la Parrocchia benedicendo tutti".



Targa commemorativa nella chiesa votiva del Pian delle Betulle – Lapide commemorativa nel santuario di Barcone

*Vidimus lactabundi et benedicentes
in Visitazione nostra pastorali.
di. 26 m. Junii a. 1961
+ J.B. Card. Montini
Archiep. Mediolanum.*

Transitò da Margno, pranzò a Premana dove visitò lo stabilimento Collini, quindi si spostò a Pagnona: "Il 27 luglio S.E. il nostro Arcivescovo, trovandosi in Valsassina, faceva visita anche alla nostra Parrocchia. Un gruppo aveva già avuto la fortuna di ricevere la Sua benedizione, baciare l'anello il 23 maggio essendo l'Arcivescovo di passaggio per Milano a conclusione della Visita Pastorale nel vicino paese di Tremenico. La gran parte però della popolazione non aveva ancora potuto vedere l'Arcivescovo: fu quindi per tutti una gioia grande attorniare l'Arcivescovo e gustare la Sua bontà paterna ed amabile. Ognuno risente ancora in cuore le parole rivolte in chiesa: "Perché siete lontani, perché vivete in queste umili case, mi siete molto cari. Sono contento che vi volete bene, che siete uniti, che avete una bella Chiesa. Saluto e benedico tutti".

Dopo Casargo e Indovero, tornò a Margno il cui parroco lasciò una lunga narrazione: "S. Em. il Cardinale, trovandosi ai Piani Resinelli per un breve periodo di riposo, volle visitare per la prima volta la Valsassina per rendersi conto della zona, delle parrocchie e della vita del suo clero. Fu una visita di rilievo: un vero plebiscito di popolo orante e tripudiante caratterizzò dovunque il suo passaggio. Lo precedeva la fama di essere un grande Vescovo, molto dotto, profondo conoscitore degli uomini e dei tempi, uomo diplomatico, cresciuto ai fianchi del grande Pontefice Pio XII e a contatto coi capi di governo. Tra tutte le sue doti eccezionali, che fanno di Lui uno dei maggiori Vescovi dell'Archidiocesi, merita di essere sottolineata la sua pastoralità così paterna, così affabile che Lo avvicina a tutti, Lo fa amare da tutti specialmente dalla classe operaia, per la quale ha una attenzione di comprensione.

Tutti i problemi, che assillano la società sono al suo studio per una soluzione, basata sulla carità e sulla giustizia. È un uomo veramente prodigioso nella sua saggezza e nella sua attività, che si esplica in ogni settore dello spirito e della ardua questione economica.

Da pochi anni S.Em. il Cardinale si trova a Milano e già risente la Diocesi della nuova forma di governo, rispondente alle esigenze dei nuovi tempi. Tutti gli ambrosiani, che circondano l'Eminenza del massimo rispetto e di un grande amore, sentono il dovere di ringraziare Dio che ha voluto prediligere la Diocesi, inviando alla sua sede un Vescovo così

santo e dotto e di pregare che lo conservi a lungo nella Diocesi che sotto la sua direzione diverrà centro di irradiazione spirituale sulle altre diocesi e su quelle oltre i confini, dove la sua fama di grande Vescovo è molto nota.

L'Eminenza arrivò a Margno il g. 27 luglio verso mezzogiorno: fu accolto in chiesa dove pronunziò brevi parole di saluto esortando alla vita cristiana. Impartita la Benedizione Pastorale, volle visitare la nuova casa parrocchiale in costruzione compiacendosi col comitato dei lavori eseguiti, poi si allontanò, dirigendosi a Premana dove si fermò anche per la frugale colazione. Ultimata la sua visita alle singole parrocchie, dietro l'invito e la calda preghiera della Soc. Talva coll'on. Sig. sindaco Rag. Giuseppe Denti salì in funivia al Pian delle Betulle per la scelta del posto dove costruire una chiesetta per l'assistenza religiosa in questa zona destinata a raccogliere una grande quantità di turisti e di sportivi. S. Eminenza si compiacque della felicissima idea coll'On. Sig. Sindaco che assicurò la costruzione della chiesa entro un anno. S. Eminenza lasciò Margno verso le ore 19, recando l'ottima impressione delle accoglienze e delle grandi opere in progetto e promettendo il suo ritorno al Pian delle Betulle per la consacrazione e l'inaugurazione della Chiesetta".

La visita non si concluse nel momento di incontro: nell'archivio parrocchiale di Barzio si conserva un



Autografo di Giovanni Battista Montini sul liber di Barzio – Lapide commemorativa nella chiesa di Prato S. Pietro



biglietto dattiloscritto del 30 gennaio 1958 che recita: *“Monsignor Giovanni Battista Montini Arcivescovo di Milano paternamente saluta il Rev.do Sac. Don Pietro TENCA ed, in ricordo dell’incontro dell’ultimo estate, offre il Breviario nella nuova edizione, auspicando comunione di spirito e di preghiera e di cuore benedice. Manda inoltre l’unito assegno con preghiera di celebrare una Santa Messa”*.

Il medesimo dono fu fatto anche alle altre parrocchie come testimonia l’annotazione del 4 febbraio 1958 sul liber di Ballabio Superiore: *“Una lettera dell’Arcivescovo Montini annuncia al parroco il dono della nuova edizione del Breviario Ambrosiano. Non par vero ai sacerdoti ricevere lettere di questo genere abituati com’erano... a tutt’altro sotto Schuster. Invio un’offerta a Montini mi scrive ringraziamenti”*.

La sera del 10 agosto 1958 Montini giunse a Morterone a dorso di mulo, la mattina seguente amministrò le cresime, quindi, come annotò il parroco del piccolo comune, *“alle 10 partenza per Culmine S. Pietro. Per rispetto alla veneranda età di Mons. Figini⁵ non mi opposi al suo consiglio di non far fare in macchina il tragitto Forcella-Ballabio-Maggio-Mezzacca bensì di percorrere col mulo il percorso: Oline Muschiata Culmine. Furono 2 ore abbondanti di mulo, con molte discese: una ammazzata per chi non è abituato e S.E. che in casa mia, nonostante fossero passate le 21.30 fu l’animatore della conversazione, alla Culmine dove si pranzò solo con sacerdoti, fu quasi muto. Fortunatamente riuscì a fare un riposino prima di scendere a Mezzacca dove l’attendeva la macchina”* che lo portò a Maggio dove visitò una colonia montana proveniente da Sedriano; alla sera rientrò a Milano. *“Qualche settimana dopo il segretario don Macchi mi diceva che S.E. era ritornato stanco, ma molto contento; ed anzi la stanchezza fisica del primo giorno gli fu poi di giovamento”*.

La giornata in alta Valle del 1959

Due anni più tardi l’arcivescovo Montini, che nel frattempo il 18 dicembre 1958 era stato creato Cardinale del titolo dei Ss. Silvestro e Martino ai Monti, tornò in Valle. Fu una visita di un solo giorno, il 26 luglio 1959, dovuta alla consacrazione della chiesa votiva del battaglione Morbegno al Pian delle Betulle, di cui aveva visionato il progetto nella visita del 1957.

Il parroco di Margno, nella cui giurisdizione si trova il tempio, annotò: *“[...] Alla mattina, presto è giunta la Banda degli Alpini di Pasturo e numerosi rappresentanti delle sezioni alpine, che facevano parte del Battaglione Morbegno, intorno numerosi villeggianti sparsi sul Pian delle Betulle e nei paesi attorno attendevano davanti alla chiesa l’arrivo del Card. Montini, che accompagnato dal prefetto delle cerimonie Mons. Borella⁶ e dal suo vice-segretario D. Luigi Sala giungeva al Pian delle Betulle alle 8.30 accolto da una colorata dimostrazione di simpatia, di affetto e di venerazione. Aveva quindi luogo la consacrazione dell’Altare, al termine della quale l’illustre Porporato rivolgeva la sua parola ai presenti.*

Dopo aver ricordato, con parola suggestiva e solenne, le vicende che avevano originato la Cappella, legata ad un voto, che i superstiti Alpini del Battaglione Morbegno fecero alla Madonna nel lontano 1940 sul fronte albanese il Card. Arcivescovo sottolineava il significato spirituale e morale ancora più largo, assunto dalla Cappella.

Essa è come una luce che vuole illuminare queste montagne con un riverbero spirituale. Essa è posta in mezzo alle montagne, diventate meta di villeggiatura e di svago, per dire agli ospiti di questi luoghi che, se il progresso moderno, grazie alla diminuzione di ore di lavoro, consente più tempo per il riposo e per lo svago, questo tempo non deve esse sciupato nell’ozio, ma deve invece servire per dare una maggiore importanza alla vita spirituale. Le vacanze, cioè, devono avere il fine di dare il riposo non solo al corpo ma anche allo spirito.

La chiesetta inoltre invita al silenzio e al raccoglimento, del



Fotografie della visita ai Piani di Bobbio del 5 settembre 1962



quale oggi gli spiriti hanno tanto bisogno: non solo, ma per suggerimenti profondi, divini, sovrumani, che dal suo interno promanano perché vi si trovano le cose grandi ed eterne, essa insegna a guardare con grande attenzione le cose e a intravedere in esse l'anima, cioè le ragioni profonde che le sostengono.

Infine in questa chiesetta il fedele troverà l'immagine della Madonna di Colei che ha portato Dio nel mondo, rendendolo nostro fratello.

Il Card. Montini concludeva esortando i presenti alla devozione verso la Madonna. Seguiva la celebrazione della S. Messa, accompagnata dai canti dei fedeli e dalla musica della banda degli Alpini di Pasturo. [...] A fine adunanza, entusiasticamente salutato da tutti il Card. Montini è disceso a Margno, dove ha impartito la S. Cresima. Indi a Indovero, paesello della Val Muggiasca, ha consacrato le nuove campane. Si è poi recato inatteso durante il ritorno a Bellano, dove ha visitato il locale ospedale, ricevuto dal direttore prof. [Donato] Liroy, che gli ha presentato il Presidio sanitario. Il Cardinale ha quindi voluto visitare il giovane Pasquini, che durante i lavori cadde dal campanile di Indovero". In quella giornata in realtà consacrò le campane delle chiese di S. Gottardo e S. Martino a Indovero e di S. Brigida a Narro.

Il settimanale cattolico lecchese "Il Resegone" relazionò: "Domenica, il card. Montini, arcivescovo di Milano, è giunto in funivia da Margno al Piano delle Betulle per la consacrazione della chiesetta votiva del battaglione "Morbegno". All'arrivo è stato ricevuto dal cav. Giuseppe Denti presidente della T.A.L.V.A. e sindaco di Margno, nonché dal Presidente A.N.A. di Lecco e da numerosa folla di valligiani ed alpini convenuti con 40 gagliardetti e fanfara. Dopo aver consacrato il sacro piccolo edificio e celebrata la Messa, salutato entusiasticamente è disceso a Margno ove ha amministrato la Cresima. Si è quindi portato all'alpestre Indovero per la benedizione delle ricollocate campane giungendo poi all'ospedale di Bellano. Nell'annessa chiesetta ha fatto un piccolo fervorino alle suore ospitaliere incontrandosi con l'intero clero plebano".

Dal 5 settembre al 5 ottobre 1959 Montini condusse la

sua prima visita pastorale al vicariato di Lecco. In particolare il 5 settembre fu a Morterone (questa volta in automobile) e domenica 6 settembre visitò le due parrocchie di Ballabio: S. Lorenzo alle 10.00 con S. Messa, funzioni e cresime e la Vergine Assunta alle 16 con funzioni, cresime e S. Messa vespertina. Per la prima decretò: "Abbiamo riportato buona impressione delle condizioni della Parrocchia: voglia il Parroco continuare con assiduo fervore, specialmente per l'assistenza alla gioventù ed ai villeggianti" e nella seconda sottoscrisse il liber.

Il 18 marzo 1960 Montini ricevette Giuseppe Invernizzi, sindaco democristiano di Cassina Valsassina.

La visita pastorale del 1961

La prima ed unica visita pastorale condotta dall'arcivescovo Montini alle parrocchie valsassinesi risale all'estate 1961.

Purtroppo non sono state conservate registrazioni o copie dei numerosi indirizzi e sermoni pronunciati da Montini in quell'occasione. Anche nella voluminosa raccolta dei "Discorsi e scritti milanesi (1954-1963)" edita dall'Istituto Paolo VI di Brescia sono stati inclusi solo gli spezzoni riportati dalla stampa, dove questa ha dedicato spazio alle omelie e ai discorsi.

La prima parrocchia ad essere visitata fu quella di Introbio, dove arrivò alle 17.15 del 24 giugno. Sul bollettino parrocchiale fu pubblicato: "Una bambina alla porta della Chiesa ha rivolto il saluto della popolazione con una bella poesia densa di significato. In Chiesa l'Eminentissimo ha ascoltato l'indirizzo di un giovane che a nome degli iscritti all'Azione Cattolica e di tutta la popolazione ha posto in rilievo i bisogni spirituali della popolazione cristiana d'oggi, invocando dall'Angelo della Diocesi, sapienti direttive e lo Spirito Divino.

Impartita la benedizione, passò all'esame di dottrina dei bambini, che si fecero veramente onore. Poi in un breve discorsetto si rivolse specialmente ai padrini e madrine, insistendo accuratamente sui loro compiti verso i cresimati:

buon esempio con la pratica della vita cristiana (almeno Santa Messa festiva e Precetto Pasquale).

L'Arcivescovo infatti in questi ultimi anni, onde evitare, nei limiti del possibile, che si presentino padrini meno idonei, ha fatto predisporre una dichiarazione da firmarsi dal padrino o madrina e controfirmarsi dal Parroco, così concepita: "Il sottoscritto, volendo fungere da Padrino al Santo Sacramento della Cresima, dichiara sotto la sua responsabilità di essere un cristiano praticante e cioè: 1° di adempiere al precetto festivo della S. Messa; 2° di adempiere al precetto pasquale; 3° di non appartenere al comunismo, alla massoneria ed alla cremazione, ed altre società condannate dalla Chiesa. Che il Signore mi conceda di essere sempre un buon cristiano e di adempiere fedelmente al mio dovere di Padrino. Firma del Parroco Firma del Padrino".

La S. Cresima venne amministrata a 61 bambini. Durante la S. Messa l'Arcivescovo tenne un discorso di un quarto d'ora. Si era nel giorno della Festa di S. Giovanni Battista. In un felice confronto con la sua predestinazione e la sua preservazione dalla colpa d'origine, mise in rilievo il mistero della nostra vocazione e responsabilità cristiana: che esige l'impegno della nostra corrispondenza a tanta grazia "...Siate fieri, concludeva l'Arcivescovo, siate fieri delle vostre abitudini religiose, conservate, difendete il vostro patrimonio religioso. Ogni nascita cristiana vuol dire, come fu per Giovanni Battista, una vocazione, una missione".



Distribuita la S. Comunione a un forte gruppo di uomini, mentre altri sacerdoti comunicavano il resto del popolo, chiudeva le Sacre Funzioni con le esequie per i nostri defunti e la visita alle Reliquie esposte sull'altare. Poi, con gesto di inaspettata paternità, girò in coro per salutare ad uno ad uno i confratelli del Santissimo Sacramento e dar loro da baciare l'anello, congratulandosi per il loro numero e per i canti popolari bene eseguiti da loro e dal popolo.

Uscito a stento dalla Chiesa, perché assediato dalla folla desiderosa di avere la sua benedizione, si recò all'Oratorio maschile a benedire i nuovi giochi (bocce, altalena, scivolo, bilico, ecc.), osservandone quindi l'inaugurazione da parte dei

giovanetti che da 10 giorni erano in ansiosa attesa, per il forzato digiuno, loro richiesto dal Parroco. Osservò con compiacenza l'annesso nuovo campo sportivo, ne visitò la devota cappellina, diede uno sguardo fugace al salone, alle aule,



alla sovrastante casa del Coadiutore che tutte insieme formano il complesso del nostro oratorio, e poi in casa parrocchiale ricevette i Sacerdoti, i dirigenti delle associazioni religiose e di azione cattolica. A tutti raccomandò l'incremento della istruzione religiosa, la formazione dei giovani, gli esercizi spirituali, le vocazioni sacerdotali e religiose. Le Suore Canossiane del nostro Asilo, e le Suore Benedettine del Preventorio ebbero pure la loro particolare udienza.

"Signor Curato! si capisce che qualcuno ha pregato perché potessi essere qui oggi per la S. Visita Pastorale; fino ad ieri sera ero in dubbio se il medico me lo avrebbe permesso". Infatti appariva deperito per alcuni giorni di indisposizione; nonostante tutto volle sopportare la non lieve fatica della visita in 6 parrocchie in 3 giorni, accontentando i desideri di tutti nei limiti del possibile. Dopo la cena volle intrattenersi in cordiale conversazione coi sacerdoti e con gli invitati su problemi di interesse locale e generale: gioventù, cinema, stampa, mondo del lavoro. Quindi lasciò Introbio per recarsi a Primaluna per la S. Visita Pastorale del giorno seguente in quella Parrocchia."

Tornò però ad Introbio: "Assecondando molto volentieri il desiderio della scolaresca e della Direzione della scuola di avviamento industriale, S.E., spiacente di non avere potuto inserirla nel programma della Visita pastorale il giorno 24 giugno, volle sostare per dare la sua benedizione alla scuola stessa la sera del giorno 8 luglio mentre passava da Introbio per la S. Visita negli altri paesi della Valle.

Ammirò e apprezzò i fini lavori delle giovanette eseguiti sotto la direzione dell'Insegnante di Economia domestica; si interessò del numero, della frequenza, del profitto degli scolari, e dei propositi di sistemazione dei locali per i prossimi anni dato l'aumento in vista dei frequentanti. Paternamente poi rispose a un breve indirizzo di una allieva, con un commovente discorso benedicendo, incoraggiando la nobile iniziativa, i suoi promotori, i suoi sostenitori, gli insegnanti e

gli scolari tutti presenti e futuri. Dimostrò più volte direttamente (ed anche in seguito) al Parroco il suo compiacimento per quanto hanno fatto e fanno per questa scuola le Autorità della Provincia, il comm. Cademartori e l'ing. Cugnasca, il prof. Don F.[rancesco] Pedretti e il gruppo dei buoni insegnanti.

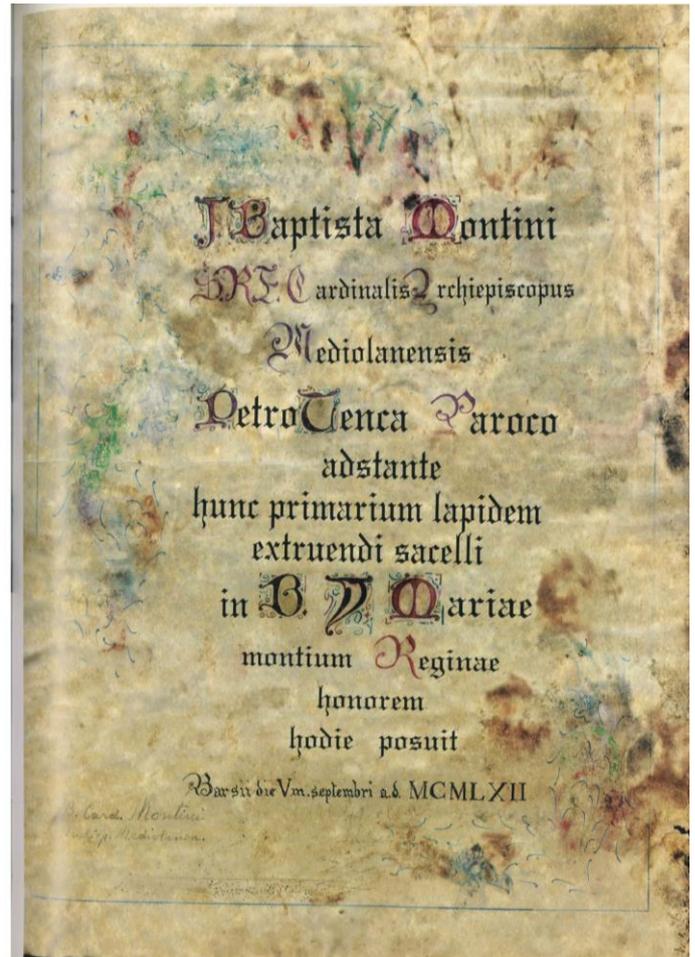
La S. Visita Pastorale in Valsassina si chiuse nel pomeriggio di martedì, 11 luglio, col raduno a Primaluna di tutto il clero della Valsassina.”.

Il giorno successivo, 25 giugno, si recò a Primaluna: “Visita Pastorale del Card. Giov. Battista MONTINI. Preparazione remota di studio e preghiera rivedendo tutte le Visite Pastorali fatte nel passato in ordine a pubblicazione. Preparazione prossima ai Bambini per la Cresima e di istruzione domenicale in Chiesa -Vedi Plico Arch-Distribuzione fogli volanti e Triduo: P. Bianchi – Vedere itinerario, relazioni Resegone in Archivio – Osservazioni: Impresione salutare della profonda parola dell'Eminentissimo Card. Arciv. sul popolo. Parola rivolta all'inizio, al Vangelo della S. Messa ed ai Bambini prima della Cresima. Soddisfazione dipinta sul volto del Card. nell'amministrare il sacramento della Cresima e sofferenza intima ugualmente tradita nel toccare profondi argomenti a -non più- poveri montanari. Rilievo di tempo troppo strozzato nel toccare sino a tre paesi in una sola giornata. L'animo più lentamente vuol gustare il Bene della macchina a divorare i chilometri! L'Arcivescovo ha passato le notti del 24 e 25 giugno nella Canonica di Primaluna (stanza e letto da Lui inaugurati) nel primo turno (24-26 -VI-'61) e le notti del 8 e 10 luglio nel secondo turno (8-11 -VI-'61). La notte del 9 luglio la passò a Premana.

Particolarmente gradito l'omaggio serale della Gioventù Femmin. di AC a Primaluna. Riposante la notte e particolarmente delicato il Card. come ospite. In tutte le Parrocchie la Visita P. è riuscita bene e senza particolari contrattempi che abbiano disturbato o alterato orari o disposizioni. La Visita Pastorale preparata e seguita pure



Fotografie della visita ad Artavaggio del 5 settembre 1962 – Pergamena della posa della prima pietra della chiesa dei Piani di Bobbio con autografo di Montini



attraverso articoli sul “Resegone” terminava l’11 martedì a Primaluna colla Congregazione di tutto il Clero della Valle (assente Vedeseta) in casa del Prevosto. Dopo l’indirizzo letto dal nuovo Prevosto a nome di tutto il Clero il Card. Arciv. rivolgeva la sua parola o meglio il suo discorso di ¾ d’ora sui temi: a) accostamento dei laici a base di bontà; b) cura della preghiera liturgica; c) importanza della stampa cattolica; d) riferimento particolare ai bisogni locali: far bene le cose anche nei più piccoli posti e superare certi stati d’animo. E così la V.P. si lega alle precedenti del venerato Card. Schuster!”. Qui benedisse la croce di ferro che sostituì la precedente lignea sul monte Crevesto. L’allora parroco, don Egidio Meroni, per l’occasione della visita pubblicò uno dei suoi volumetti di storia locale intitolato “Porpore sacre nella verde Valsassina: le visite pastorali nelle memorie valsassinesi e documenti inediti”, che ricostruisce i rapporti degli arcivescovi milanesi con il vicariato.

Lo stesso 25 visitò la parrocchia di Maggio e il locale istituto elioterapico e, nel pomeriggio, quella di Moggio, dove amministrò le cresime e firmò il liber. Alla sera si recò a Cremeno dove il parroco scrisse: “Proveniente da Moggio S.E. il Cardinale G.B. Montini giunse a Cremeno alle 18.30 circa. Era molto stanco, disfatto! Visitò subito la Chiesa e benedisse la Via Crucis del Vecchio Cimitero (V. Lapide...) Si ritirò in stanza, poi partecipò alla cena alla quale furono invitati i Sindaci di Cremeno Ing. Giancarlo Giambelli e il

Sindaco di Cassina Antonio Locatelli; il Preside della Provincia di Como dr. Aldo Rossi, il Provveditore agli Studi di Como dr. [manca]; il dr. Vittorio Calvetti, Assessore Provinciale all'Educazione ecc e parecchi sacerdoti. Dopo la cena, nel cortile dell'oratorio maschile (che attualmente ospita le Scuole Professionali Industriali) gli alunni delle Scuole Professionali di Cremeno, di Introbio e di Premana tennero una riuscitissima accademia all'aperto. Presenti le Autorità di cui sopra, i Sindaci di Barzio, Introbio, Primaluna, Pasturo ecc. e numerosissimo clero. Tutto il vasto cortile era pieno zeppo di popolazione. Parlò anche il dr. Aldo Rossi, Preside della Provincia, e S.E. ringraziò e benedisse. Particolare interessante: il 25 giugno 1746 il Card. Giuseppe Pozzobonelli consacrava la ns. Chiesa Parr. La data venne ricordata nell'Accademia, e all'improvviso si accese la grande croce posta sul campanile. S. Em. il Cardinale Arcivescovo visitò i lavori della mostra della scuola: era visibilmente commosso. Erano le 23.30 quando il Cardinale lasciò l'Oratorio e si portò a Primaluna per la notte. Al mattino del 26 giugno alle ore 7 puntualissimo, il Cardinale ritornò per la S. Visita. Numerose le Ss. Comunioni. Tutto bene! Com'è buono il Cardinale Montini! Com'è affabile e semplice! Ha la semplicità d'un fanciullo! Peccato che, data la vastità della diocesi, lo si possa avvicinare tanto poco! Però, avvicinato anche una volta sola, non lo si dimentica più. Verso le 9.30 si portò a visitare il Cantello di Concenedo, passato recentemente all'Arcivescovo (cf. in appresso). Quindi si portò a Barzio. Nel pomeriggio rientrò a Milano. Stanco e febbricitante, dovette farsi sostituire nell'ordinazione sacra in Duomo."

Il 26 giugno, dopo Cremeno, il cardinale fu a Barzio dove amministrò le cresime e, in segno di presa visione del liber, annotò di propria mano: "Vidimus laetabundi et benedicentes in Visitatione nostra pastorali d. 26 m. Junii a. 1961" (Abbiamo visionato con gioia e benedicendo durante la nostra visita pastorale 26 giugno 1961). Don Tenca non scrisse della visita se non che "A ricordare la S. Visita Pastorale le associazioni di Azioni Cattolica hanno aperto una sottoscrizione per dare al Tabernacolo una porticina



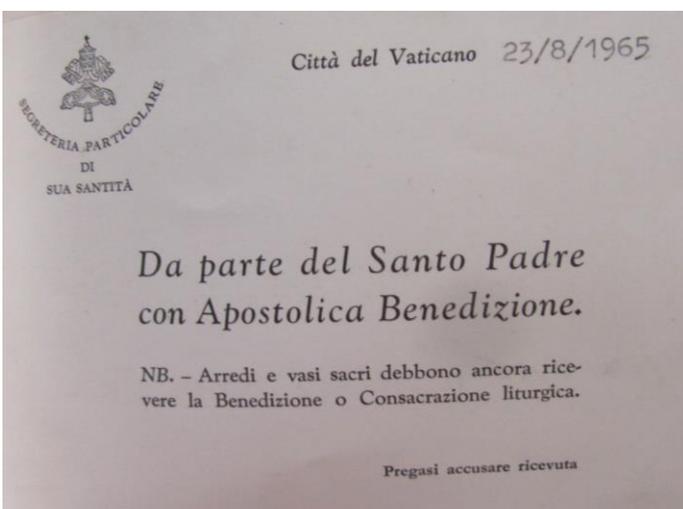
artistica", quella tuttora in opera sull'altar maggiore.

Pare opportuno trascrivere le parti conservate del discorso che tenne in occasione dell'amministrazione delle cresime nella chiesa parrocchiale di Barzio il 26 giugno:

"[...] Essa [la parrocchia,] risale a Cristo, il quale raccoglie intorno a Sé i discepoli e fonda una società, che si chiama Chiesa. Oggi vige nel mondo una grande incomprendimento verso la Chiesa, e si diffonde sempre più attraverso il laicismo. [...]"

Se noi siamo dei seguaci di Cristo non dovremmo essere molto entusiasti della situazione. Primo dovere di ogni buon cattolico, per far fronte a questa situazione negativa che si verifica nei confronti della Chiesa, è di amare la Chiesa, vivendo integralmente la vita cristiana, la quale si esercita in modo particolare nella Parrocchia. Volete essere di Cristo? Siate della Chiesa. Volete essere della Chiesa? Siate della Parrocchia. [...]"

I principi costitutivi della Chiesa sono: 1. La fede. La Chiesa, cioè l'unione di tutti i fedeli, è tenuta insieme dalla stessa adesione di fede. È questa la forma unitiva che ci fa figli della Chiesa. Perché questa meravigliosa impalcatura regga, è necessario conoscere a fondo la dottrina. Oggi soprattutto, in un mondo che va ogni giorno scoprendo nuove leggi e che è intersecato da correnti di pensiero contrastanti, è necessario essere istruiti più di quanto lo si poteva in passato. 2. Il secondo principio costitutivo della Chiesa, è la carità. Questo



Pianeta donata da Paolo VI alla chiesa dei Piani di Bobbio e biglietto di accompagnamento

principio è dato dallo Spirito Santo, che viene nell'anima del fedele e produce l'amore verso i fratelli. [...]

La miglior disposizione per ricevere lo Spirito Santo è di essere in grazia di Dio, perché la nostra vera vita è quella soprannaturale. Chi è in grazia di Dio, vive nella carità, e chi vive nella carità sente il bisogno di fare del bene. Se si applicano questi principi, la Parrocchia diventa una palestra di amore. [...]" Alla sera rientrò a Milano.

La visita proseguì alle altre parrocchie valligiane l'8 luglio a partire da Pasturo dove nel pomeriggio tenne un'omelia nota solo per frammenti, amministrò le cresime e si recò alla colonia Pio XII. Visitò poi la scuola di Introbio e dormì a Primaluna.

La mattina del 9 luglio visitò Cortenova dove cresimò, prese visione dell'asilo e decretò: *"Buona la parrocchia, zelante il Pastore; incoraggiamo il suo ministero. Raccomandiamo in modo particolare l'assistenza alla gioventù: bisognerà trovare il modo di dare una sede all'oratorio maschile e alle associazioni cattoliche. Così sarà da studiare il problema della Chiesa a Prato San Pietro, non bastando a raccogliere i fedeli la Cappella ora esistente"*. Una lapide all'interno della nuova chiesa di S. Maria Maddalena ricorda l'interessamento di Montini al tempio locale. Visitò poi Parlasco (cresime e asilo) per recarsi infine a Premana.

Unico caso in valle, tutti i discorsi tenuti a Premana furono registrati su nastro e quindi conservati integralmente: il discorso all'arrivo, l'omelia, le cresime, l'incontro con la Gioventù Femminile, quello con i giovani dell'oratorio e quello con l'amministrazione comunale. Firmò il liber dove il parroco aggiunse: *"Sono passati esattamente 8 anni meno 4 giorni dall'ultima [Visita Pastorale] avvenuta il 13 luglio 1953 da S.E. il Card. Schuster. Questa visita pastorale venne annunciata con editto del 1° aprile 1961. (vedi Fiamma del maggio 1961).*

L'Eminentissimo Cardinale arrivò in piazza della Chiesa gremita di popolo alle ore 16.30. Ossequiato dal Rev. Parroco, dai numerosi Sacerdoti presenti e da tutte le autorità civili, si avviò alla Chiesa Parrocchiale per procedere alla S. Visita nella nostra comunità. In Chiesa sull'Altare maggiore e sui due altari laterali della SS. Vergine Maria e S. Ilario brillavano per la prima volta dopo la recente nuova doratura ed argentatura tutti i Reliquiari e candelieri ed attendevano 74 cresimandi coi rispettivi Padrini e Madrine e tanti fedeli, quanti ne può contenere la pur capace nostra Parrocchiale. Parlò a tutto il popolo appena arrivato e durante la celebrazione della S. Messa. Cenò in casa Parrocchiale -durante la quale il nostro Corpo Bandistico S. Dionigi, dalla piazzetta del Monumento si esibì con numerose suonate e subito dopo si compiacque di scendere in mezzo ai musicanti e fece un'offerta in denaro per i bisogni del Corpo stesso.

Aderendo poi al desiderio del Rev. Parroco si incontrò con la Giov. Femminile all'Asilo prima, con la Giov. Maschile subito

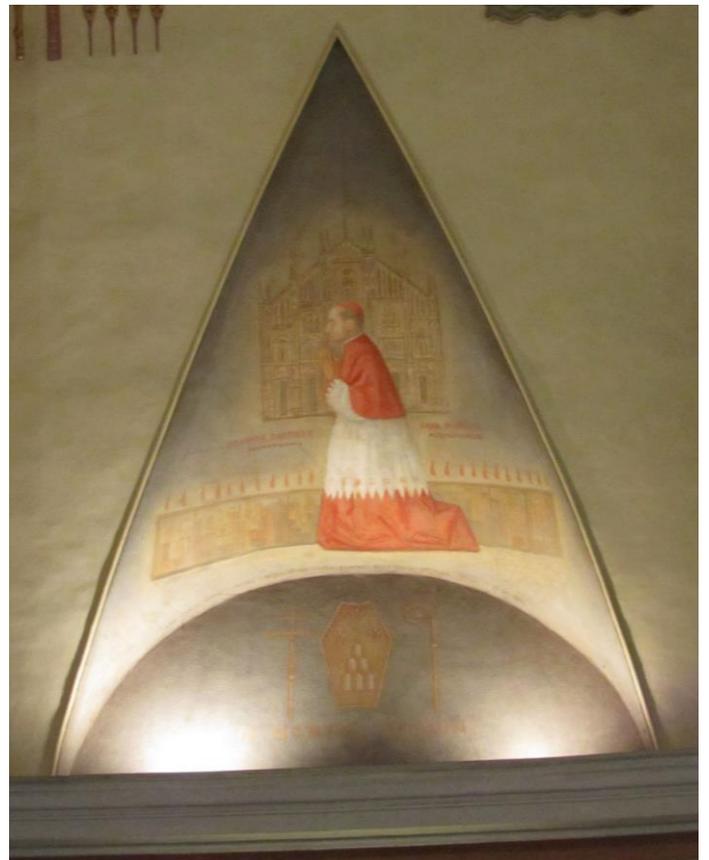
dopo a S. Rocco e chiudendo quindi la Sua lunga giornata di fatica ospite nella Casa Comunale del nostro Consiglio di Amministrazione.

Rientrato in Casa parrocchiale, un gruppo di Artigiani rappresentanti tutta la categoria gli presentò quale tipica espressione del lavoro di Premana, quattordici scatole contenenti il meglio di quanto fanno i nostri lavoratori.

Il Cardinale si interessò a lungo della nostra produzione, lodando la perfetta esecuzione e l'originalità dei diversi manufatti, ringraziò e benedisse i presenti intendendo ringraziare e benedire tutti quanti avevano offerto, artigiani, uomini e donne di A.C. I doni ci questi ultimi, infatti, spiccavano accanto al grande dono di Premana lavoratrice. I cinque importanti discorsi pronunciati dal Cardinale sono fedelmente trascritti su Fiamma di Luglio e Agosto 1961. Parti il mattino seguente per la parrocchia di Margno."

Il 10 luglio visitò Margno, dove sottoscrisse il liber e cresimò, Crandola, Vegno, Indovero e Narro, dove tenne un discorso all'arrivo e alla cresima, e, nel pomeriggio, Casargo.

L'11 fu prima a Pagnona dove benedisse la casa parrocchiale e poi a Taceno dove firmò il liber su cui si legge: *"Il giorno 11-7-1961 alle ore 10.30 sul Piazzale della Chiesa fu ricevuto S.E. Card. Montini G. Battista - presente il Parroco con al completo l'autorità civile - la popolazione. Dopo le presentazioni si svolse la Processione alla Chiesa - dove S.E. fece il discorso a Cresimandi, fece l'esame della Dottrina ai bambini e bambine - poi amministrò la S. Cresima. Assistenti*



Ritratto e stemma di Montini nella chiesa di S. Eusebio in Pasturo (1962)

al trono la S. Messa celebrata da D. Macchi⁸ suo segretario – poiché quella mattina non si sentiva tanto bene. Al Vangelo fece un discorso ai Parrocchiani – proseguì la S. Messa – indi incensazione S. Reliquie – e S. Benedizione. - Tutto terminato in chiesa S.E. venne in casa Parrocchiale per la Vidimazione dei Registri – si intrattenne col Parroco ed alle ore: -12.10 minuti accompagnato dal Parroco – D. Francesco Rovati – da Sig. Prevosto Meroni Egidio partì da Taceno – si soffermò a Bindo a visitare la Chiesa accolto festosamente dalla popolazione – si soffermò all'officina di Benedetti Ambrogio – di Bindo – accolto da tutti gli operai ai quali distribuì una medaglia ricordo – indi partì per la Pieve di Primaluna e dopo il pranzo – alle ore: -16 tenne la Congregazione indi partì per Milano.” Il “Resegone” significativamente aggiunse “Nell’itinerario di ritorno questa scena si è ripetuta a Cortenova dove, presso uno stabilimento locale, si erano radunati più di un centinaio di operai dipendenti di quello ed altri stabilimenti della zona. L’Arcivescovo si è fermato tra loro, fatto segno a grandi manifestazioni di entusiasmo. Con tutti ha parlato, si è interessato dei problemi di tutti ed ha voluto stringere la mano a ciascuno di essi. Anche a Cortabbio si è fermato presso due stabilimenti locali. Gli operai, fermate le macchine, gli si sono stretti intorno festeggiandolo con commozione e riconoscenza”.

Con la Congregazione del clero a Primaluna e le visite al santuario della Madonna delle Grazie a Cortabbio e alla chiesa di S. Anna a Vimogno ebbe termine la visita.



La giornata in bassa Valle del 1962

Il presule ritornò in Valsassina il 5 settembre 1962 per visitare gli impianti di risalita e le chiese in quota di Bobbio e Artavaggio. Il parroco di Barzio don Tenca annotò: “L’Eminent.mo Card. G.B. Montini arriva a Barzio alle 13,30 e fa colazione in casa parrocchiale. Lo accompagna Sua Ecc. Mons. G. Schiavini⁹, Vic. Episcopale. Alle 15.- benedice la nuova funivia indi sale in Bobbio a benedire la

prima pietra della costruenda chiesa”. Un po’ più estesa la narrazione del parroco di Cremeno don Crippa: “Alle ore 17.30 circa, proveniente da Barzio dove aveva benedetto la seggiovia, il Cardinal Arcivescovo giunse al Cantello di Concenedo per prendere visione del posto e per decidere che cosa costruire. Il Cardinale desidera costruire la Villa estiva per il Seminario, che n’è privo; le Signorine Demicheli vorrebbero invece una casa di riposo per il Clero anziano. Ma ad quid una villa o casa di riposo? Il Parroco, che pensa alla Villa del Seminario, parla chiaro al Cardinal Arcivescovo. E il Cardinale risponde queste precise parole: “Anch’io preferisco la Villa del Seminario, ma non è tanto facile convincere quelle donne... Si fa come si può, e non come si vuole.” Che doveva ribattere il parroco? Il nostro Cardinale è troppo buono e gentile, non vuole imporre o disgustare. Ci vorrebbe una persona che si mettesse in mezzo e convincesse le Signorine Demicheli di lasciare libero il Cardinale. Si vedrà, e Deus providebit!”.

Come spesso succede a partire dal Dopoguerra, la cronaca più estesa è quella de “Il Resegone” che relazionò separatamente i due eventi di Bobbio e di Artavaggio nell’edizione del 14 settembre.

“A Barzio. In una giornata veramente spettacolare sia per l’azzurro del cielo sia per la totale partecipazione dei barziesi e dei valsassinesi, sia per la manifestazione imponente organizzata dai membri delle Imprese Turistiche Barziesi ha avuto luogo l’inaugurazione ufficiale della funivia che da Barzio porta ai Piani di Bobbio [...]. Alle 15.30 il Card. G. B. Montini accolto dalle autorità ecclesiastiche, civili e militari, con un lungo corteo di macchine si portava nell’ampio e maestoso piazzale della funivia.

Erano ad attenderlo il comm. Ugo Maffia, presidente della società che con tanto ardore e abnegazione e spirito di sacrificio riuscì a portare felicemente a termine questa ardua impresa e che si propone tenacemente coi suoi collaboratori di sviluppare il movimento turistico nella Valsassina attraverso scuole sciistiche, piste per gare, attrezzature alberghiere, e soprattutto con costruire in una zona magnifica e dominante il tempio di Dio il cui progetto fu apprezzato e caldeggiato da S.E. il nostro Cardinale. Vi erano pure presenti i suoi validi collaboratori comm. Antonio Pavoni, vice-presidente, e i consiglieri sigg. Alessandro Cavalier, ing. Reale Villa e Antonio Frigerio. Il direttore tecnico ing. Marco Selva, l’architetto Bruno Fontana progettista anche della stupenda chiesetta che sorgerà ai Piani di Bobbio, l’ing. Alfredo Raimondo, l’ing. Capo dell’Ispettorato Maccaluso Michele, ing. Janacone e geom. Parisse. Tra le autorità civili vi era il sindaco di Barzio, sig. Angelo Amanti, con tutti i suoi consiglieri e tutti i sindaci della valle, il prof. Vittorio Calvetti, assessore dell’Amministrazione provinciale. Tra le autorità ecclesiastiche vi era S.E. Mons. Schiavini, Vescovo Ausiliare di Milano, il parroco di Barzio don Pietro Tenca, il preposto di Primaluna don Egidio Meroni, con tutti i parroci e i sacerdoti della valle.

Paolo VI, il card. Seper e don Carlo Alberto Crippa parroco di Crmeno a Roma il 26 febbraio 1965

Dopo che il parroco di Barzio ebbe rivolto il saluto a S. Eminenza, la madrina sig.ra Egle Maffia, moglie del presidente della società, tagliava il nastro e il Card. Montini iniziava la benedizione del nuovo impianto della funivia. Aveva luogo poi la salita ai Piani di Bobbio variamente ondulati, circondati da alture che invitano a piacevoli gite ed ardite arrampicate, e con magnifici campi da sci con tutte le attrezzature moderne. Presso il fortino, dove sorgerà la nuova chiesetta, S.E. benediceva la prima pietra e rivolgeva poi ai numerosi presenti la sua calda parola incoraggiante per la realizzazione della chiesetta intitolata alla "Regina dei monti".

Attorniato dalle bandiere dell'Azione Cattolica il Cardinale ringraziava i membri della società e le autorità della loro opera e invitava a continuare nella piena concordia nello svolgere queste opere per il bene e la pace degli animi.

Due fanciulli cattolici recitarono una piccola poesia in cui esprimevano la gioia della presenza della casa di Dio sui monti per l'unità dei cuori.

Tutti attorno al Cardinale sono poi ridiscesi contenti e sereni. Il Cardinale si recava poi al Centro Orientamento Educativo dove impartiva la sua benedizione per l'opera che si svolge a favore della scuola.

Alla sera uno spettacolo pirotecnico rallegrava tutta la valle a simboleggiare la gioia e la letizia dell'unione di tutti i cuori. Dobbiamo sinceramente essere grati alla società I.T.B. che ha dato a Barzio l'importanza che veramente si merita e che sinceramente vogliono che sia "la vera perla della Valsassina".

Il parroco di Moggio annotò sul liber: "Il giorno 5 settembre giungeva in parrocchia verso sera S.Em. Il Card. Montini accolto festosamente dalla popolazione. Procedeva alla benedizione della Funivia; ascoltava poi un indirizzo del Presidente della Società I.S.A.V. Ing. Giambelli e del Signor Sindaco geom. Angelo Zaffaroni. Saliva poi in funivia ad Artavaggio ammirando l'incantevole, maestoso panorama, e il disegno della costruenda Chiesa. Ridisceso riceveva gli omaggi, fra i quali una grandiosa torta con funghi presentati da due giovani in costume dell'epoca manzoniana, della banda dei firlinfeu di S. Giovanni alla Castagna; figuravano Renzo e Lucia – lodata la spontaneità. Partecipavano alla cerimonia S.e. Mons. Schiavini Vicario Generale, Don Assi¹⁰ di Lecco, tutto il Clero della prima sessione e tutte le autorità civili della Valle, il Sindaco di Lecco, il prof. Calvetti ecc."

Nel 1962 Giancarlo Vitali e Luigi Garoli dipinsero le unghie della volta della navata della chiesa parrocchiale di S. Eusebio in Pasturo con figure di Santi a cui corrispondono nelle lunette l'attributo iconografico ed una citazione latina. L'intero ciclo è carico di riferimenti eruditi frutto della collaborazione tra il pittore e l'allora parroco don Tullio Vitali. Nella quarta campata è rappresentata la chiesa attuale, con le figure dell'allora Pontefice Giovanni XXIII e dell'allora arcivescovo Giovanni Battista Montini in preghiera davanti al

Duomo, accompagnato nella lunetta dal proprio emblema araldico.



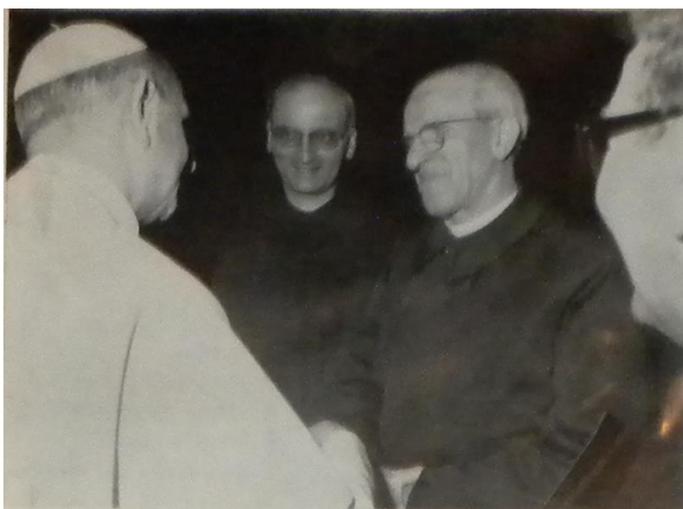
Pellegrinaggi e memorie di Paolo VI

Il 21 giugno 1963 Giovanni Battista Montini fu eletto al soglio pontificio e il giorno stesso l'ing. Giovanni Cugnasca mandò un messaggio di felicitazioni da parte del Comune di Introbio al nuovo Papa, che ricambiò con fervidi voti augurali il 9 luglio per mezzo del Cardinale Cicognani¹¹. I parrocchiani di Introbio nello stesso anno compirono un pellegrinaggio a Roma e furono ammessi all'udienza generale in S. Pietro durante la quale il pontefice accennò il nome del paese.

Numerosi parroci annotarono le reazioni alla nomina, ad esempio a Ballabio Superiore: "Montini, nostro Arcivescovo è eletto Papa. Affiorano i ricordi personali: diversi colloqui privati anche lunghi. Lasciava spiegare tutto ed in silenzio ascoltava. Nessuna decisione precipitata. Nel 1959 fu qui in Visita Past. nel mio studio mi disse "Don Andrea noi siamo amici. Io sono tuo amico" e mi abbracciò paternamente. A fine maggio 1964 fui a Roma. Il 31 maggio (mio 33° annivers. della prima Messa) S. Santità dopo la S. Messa domenicale celebrata in S. Pietro ci riceve al trono. Riconosciutomi ancora, mi chiama per nome, mi pone una mano sulla spalla e sorridendo mi rivolge alcune amichevoli parole. Una foto ricorda questa indimenticabile scena".

A Cremeno: "Poveri noi! Il nostro Cardinal GBattista Montini ce l'hanno rubato... ora è Paolo VI. Sarà sicuramente un grande Papa, che non farà rimpiangere il Papa Giovanni perché ne seguirà ed emulerà le orme. Quod est in votis!".

Il 16 ottobre 1963 mons. Angelo Dell'Acqua¹², sostituto presso la segreteria di Stato vaticana, scrisse a don Pietro Tenca, parroco di Barzio: "Il Santo Padre non poteva non accogliere con paterna benevolenza l'amabile dono che Ella ha voluto recentemente umigliarGli, come grazioso attestato di filiale affetto e devozione. I sentimenti di viva



gratitudine suscitati nell'animo dell'Augusto Pontefice da tale omaggio trovano la loro espressione nel favore della Benedizione Apostolica che di tutto cuore Sua Santità invia in auspicio e pegno delle divine ricompense".

Don Carlo Alberto Crippa, parroco di Cremeno, annotò con orgoglio nel 1965: "Il Parroco a Roma – Alle ore 10 del 24 febbraio il parroco ricevette una lettera dal segretario particolare del Papa, Mons. Pasquale Macchi. La lettera, che si conserva in Archivio diceva:

"Vaticano, 20 febbraio 1965

Molto Reverendo Signore,

in questi giorni precedenti il Concistoro il Santo Padre ha ricordato che in cotesta Parrocchia si trova una magnifica pianeta, di proprietà personale della Signoria Vostra, proveniente dalla Cattedrale o da altra Chiesa di Zagabria.

Il Santo Padre avrebbe piacere che detto paramento venisse da Lei offerto all'Arcivescovo di Zagabria, attualmente a Roma per il Concistoro, ed in caso che Ella possa o voglia fare simile dono è disposto a sostituirlo con altra pianeta o casula, oppure con un arredo che faccia a Lei piacere.

Che ne pensa? Ella però deve fare liberamente quello che desidera (in caso negativo nessuno saprà di questa richiesta). Se invece venisse del parere potrà Ella stessa consegnare la pianeta a detto Arcivescovo venendo a Roma.

Colgo l'occasione per esprimere i miei migliori voti di bene ed i sensi del mio cordiale ossequio.

Sempre memore Don Pasquale Macchi"

Il Parroco partì immediatamente. Alle 13 era già sul treno rapidissimo a Milano, alle 20 a Roma.

Presi alloggio alla Domus Mariae sulla via Aurelia, dove già era alloggiato il pellegrinaggio milanese per la creazione a Cardinale dell'Arcivescovo Giovanni Colombo. Subito telefonai in Vaticano. Il dì seguente giovedì 25 alle 7.30 consegnai la pianeta a Mons. Macchi, il quale mi fissò l'udienza privata col Santo Padre per il venerdì 26 alle 11.30. Intanto in quel giorno ho potuto assistere in S. Pietro al solenne Concistoro, nel quale furono creati Cardinali tra gli altri il ns. Arcivescovo Giovanni Colombo e l'Arcivescovo Giuseppe Seper¹³ di Zagabria. Nel

pomeriggio udienza del S. Padre coi pellegrini milanesi.

Finalmente venerdì 26 alle 11.30 mi incontrai col Card. Giuseppe Seper di Zagabria, col suo Vescovo coadiutore, col Vescovo di Belgrado¹⁴ e col Vescovo di Sebenico¹⁵. Quindi udienza con tutti i vescovi. Il Santo Padre lesse un bel discorso, poi disse: "Nella nostra Visita Pastorale del 1961 a Cremeno, quando eravamo Arcivescovo di Milano, ci siamo incontrati col parroco Don Carlo Alberto Crippa, il quale ci fece indossare una magnifica pianeta proveniente da Zagabria. L'abbiamo invitato a Roma ed è sceso subito, con la pianeta ch'egli portò da quella terra". Un fragoroso battimani salutò le parole del Santo Padre, mentre il Cardinale Seper mi buttava le braccia al collo. Poi il Santo Padre continuò: "Il parroco dona la pianeta a Vostra Eminenza, e Vostra Eminenza come ricompensa, dona questa Casula che noi stessi abbiamo usato nella S. Messa del 22 c.m. festa della Cattedra"

Il Cardinale ricevette dalle mani del Santo Padre la casula, che poi fornì a me. Intanto io mi era inginocchiato per la Santa Benedizione, mentre il Papa mi consegnava un Medaglione in argento del Concilio Vaticano II°, e una corona di perline con stemma dicendo "questa è per la sorella che vive con lei"

Non potendo chiaramente partecipare alla benedizione ed inaugurazione della chiesa dei Piani di Bobbio di cui aveva benedetto la prima pietra, Paolo VI inviò in dono una ricca pianeta in broccato seta, argento e oro, di cui si conserva il biglietto di accompagnamento datato 23 agosto 1965. Analogamente il pontefice donò un calice d'argento alla chiesa di Artavaggio.

Nel 1971 le parrocchie valsassinesi organizzarono un grande pellegrinaggio a Roma, con partenza il 21 marzo dei pullman con il prevosto e i parroci di Introbio, Premana, Indovero, Pasturo e Cremeno e il 22 del volo aereo con parroci di Cortenova, Moggio, Casargo e Barzio. Sacerdoti e fedeli furono ricevuti in udienza il 24 marzo.

Il parroco di Introbio annotò: "Il richiamo di Paolo VI alla nostra Valle è stato uno dei più lunghi ed affettuosi. Preso lo spunto da una considerazione di ordine geografico per una bella zona che partendo dal Lecco sale sino al versante che dà sulla Bergamasca, fatto accenno al fattore economico di acque minerali di Introbio e coltellerie pregiate di Premana, ricordati ricordati i nomi di diversi paesi della Valle, il Papa si è soffermato sul fattore religioso. Sottolineando le punte estreme del Vicariato da Vedeseta, di rito ambrosiano, a Premana, dove tutti vanno in chiesa, ha affermato essere la Valsassina una zona dove si respira un'atmosfera di sana vita cristiana e che ogni Vescovo desidererebbe avere nella sua Diocesi. Paolo VI ha ricordato, inoltre la sua visita pastorale da Arcivescovo di Milano ai vari centri della fiorente e suggestiva vallata, esortando tutti a mantenere vive le tradizioni religiose."; quello di Cremeno: "Pellegrinaggio a Roma – 21-22-23-24 Marzo. Per restituire al S. Padre la Visita ch'Egli ha fatto in



Valle nel 1961, il Vicariato organizza un pellegrinaggio a Roma. Vi partecipano circa 160 pellegrini e molti parroci. Il 24 marzo il Papa ci riceve in udienza in S. Pietro, in un posto riservato. Il S. Padre è molto contento, ricorda ancora tutti i nostri paesi e scende fra noi. Il prevosto Don Egidio Meroni, Don Arturo Fumagalli, parroco di Introbio e il sottoscritto hanno un posto speciale davanti al S. Padre. Il prevosto consegna al S. Padre una busta con la somma di £ 1.000.000 per i poveri. Il S. Padre è commosso e fa scrivere poi dal Segretario di Stato Card. Villot¹⁶ una lettera di ringraziamento. L'originale della lettera si conserva nell'archivio di Primaluna.”.

Il prevosto di Primaluna relazionò sul “Resegone” sia prima della partenza (19 marzo) che dopo il ritorno (9 aprile): “Domenica prossima un folto gruppo di valligiani con tre pullman partirà alla volta di Roma. Il giorno successivo un aereo speciale porterà un secondo gruppo a raggiungere il primo per arrivare quasi simultaneamente nella capitale. Scopo del pellegrinaggio, organizzato ed accompagnato dai parroci, è rendere omaggio al Sommo Pontefice in occasione del X anniversario della visita pastorale del Card. Montini, avvenuta in Valle precisamente nell'estate del 1961 in tre riprese, 24-26 giugno, 9-14 luglio e 30 luglio.

Una breve cronaca giornalistica del momento e i decreti di visita per le singole parrocchie ricordano quell'incontro ufficiale. Una sola è stata la visita pastorale, nella cornice di diverse altre visite del Card. Montini nella nostra valle, ma per essere il Cardinale di Milano salito al soglio pontificio dopo la non lunga permanenza in Lombardia, quella visita pastorale ha acquistato la sua importanza. Oltre la parola viva e profondamente sentita, preludio di quella che si sarebbe allargata ad abbracciare persone e regioni le più lontane, qualche nota caratteristica può ricordare l'incontro tra il Card. Montini e la Valsassina.

Si può dire che in quell'occasione tutto l'arco della vita pastorale è rapidamente passato sotto lo sguardo del futuro Papa: dal semplice pastorello al capitano d'industria, dal contadino od operaio in appartamenti degni di una città al montanaro che preferisce la vita libera e l'umile tugurio dell'alpeggio.

Fecero buona impressione all'Arcivescovo tra le altre cose: la presenza delle nuove scuole medie, i cui alunni dettero una serata in suo onore, la visione solenne degli altopiani con le esigenze turistiche la necessità di chiese alpestri, la capacità recettiva della vallata per bambini bisognosi di cure e per industrie a corto di mano d'opera.

Furono però alcune categorie di persone quelle più vicine alle sensibilità del Cardinal Montini: i parroci, la maggior parte dei quali soli in piccole parrocchie, fuori il più delle volte dalle cartine geografiche e non geografiche, gli operai dei diversi stabilimenti ai quali l'Arcivescovo volle stringere personalmente la mano e quelle donne dell'alta valle curve lungo la strada sotto un peso, il cui volume sembrava rimpicciolisce ancor più la persona segnata più dagli stenti che dagli anni.

Ora il tempo è passato e delle cose desiderate parecchie sono state iniziate, altre pronte ad uno slancio ulteriore. La Valle ha mutato volto, sebbene qua e là disordinatamente come spinta da primi impulsi e sempre attende di essere liberata dalla strozzatura principale nella sua vitale arteria. I valsassinesi lavorano sodo, costruiscono per sé e per gli eredi, passano e ripassano dalle banche e forse non hanno tempo di discutere problemi di fondo, non sembrando loro vero di avere in pochi anni cambiato il tenore di vita in confronto con quello dei loro vecchi.

Ma vogliamo sperare, intanto che auguriamo buon viaggio ai



Lapide (1982) e monumento (1986) a Paolo VI ai Piani di Bobbio

pellegrini che a Roma vogliono rappresentare i conterranei a portarne l'offerta per la fame nel mondo, che anche i problemi di fondo possano essere vagliati nella luce della fede nella immediatezza pratica di chi vive abitualmente fuori dalla nebbia, nell'aiuto concreto, lungimirante ma indovinato di chi



è proposto allo sviluppo di una valle che pare ed è comasca!".

"Difficilmente potrà essere cancellato dalla memoria dei partecipanti al pellegrinaggio valsassinese a Roma il ricordo dell'avvenimento. La visita alla capitale è stata determinata dal desiderio di richiamare l'attenzione sul X anniversario della Visita Pastorale in Valle del cardinale G.B. Montini. Il viaggio ha avuto il suo normale svolgimento con comune soddisfazione. Tre pullman della SAL partiti dalla Valsassina nel primo pomeriggio di domenica 21 marzo portavano il primo contingente di 117 pellegrini alla città di Siena per la cena ed il pernottamento. Il mattino del 22 raduno nella chiesa di S. Domenico per la concelebrazione della Messa alla Cappella di S. Caterina ove in una teca è racchiusa la testa della Patrona d'Italia e dell'A. Cattolica. [...]

L'ingresso del Papa nella grande Basilica venne salutato dalle grida festose di numerosissimi bimbi in un'esplosione tale di gioia da dare l'impressione dell'entrata di Gesù in Gerusalemme. Frenato un impulso istintivo di accostarsi immediatamente ai pellegrini valsassinesi, dietro l'invito di un cartello indicatore, Paolo VI raggiunse l'altare della confessione per l'inizio dell'udienza. Dando lettura dei gruppi di lingua italiana si è soffermato a sottolineare i motivi ed il significato della presenza di quelli più cospicui. Nell'elenco di questi pellegrini i valsassinesi occupavano il terzo posto dopo i sacerdoti ex alunni del Seminario Regionale Salernitano e i religiosi Fratelli del S. Cuore, seguiti dai dirigenti e assistenti del centro Mariapoli di Rocca di Papa, dai piccoli del movimento Gioia, dagli sposi novelli, da visitatori ungheresi e studenti canadesi.

Il richiamo di Paolo VI alla nostra Valle è stato uno dei più lunghi ed affettuosi. Preso lo spunto da una considerazione di ordine geografico per una bella zona che partendo da Lecco sale sino al versante che dà sulla Bergamasca, fatto accenno al fattore economico di acque minerali e coltellerie pregiate, ricordati i nomi di diversi nostri paesi, il Papa si è soffermato sul fattore religioso. Sottolineando le punte estreme del Vicariato da Vedeseta, di rito ambrosiano, a Premana, dove tutti vanno in chiesa, ha affermato essere la Valsassina una zona dove si respira un'atmosfera di sana vita cristiana e che ogni Vescovo desidererebbe avere nella sua Diocesi. Paolo VI ha ricordato inoltre la sua visita pastorale da Arcivescovo di Milano ai vari centri della fiorente e suggestiva vallata, esortando tutti a mantenere vive le tradizioni religiose di quella zona per la quale desiderava rinnovare il suo benedificante saluto. [...]

I rappresentanti poi dei vari gruppi più direttamente a contatto con Paolo VI, fra cui i parroci della Valsassina, hanno potuto intrattenersi per qualche minuto con lui, presentando per mezzo del Vicario Foraneo l'offerta di un milione a nome delle parrocchie della valle."

Nel 1973 a Cremeno fu terminata la chiesa della Sacra Famiglia in località Noccoli per la quale "Il Parroco aveva chiesto, tramite il segretario Mons. Pasquale Macchi, la benedizione apostolica. Il S. Padre ha inviato, con la Benedizione Apostolica, una magnifica casula nuova. Ecco il testo della Lettera che il S. Padre ha fatto pervenire al Parroco, tramite il Vicario Generale della Diocesi.

Segreteria di Stato N. 232234

Dal Vaticano 12 aprile 1973

Eccellenza, viva soddisfazione ha provocato al Sommo Pontefice la notizia che prossimamente a Cremeno -località Noccoli- sarà inaugurato un nuovo Tempio, succursale alla Chiesa Parrocchiale.

Sua Santità desidera manifestare il suo compiacimento al Rev.do Parroco e a quanti hanno contribuito alla realizzazione



Ritratto di Paolo VI nella chiesa di S. Bartolomeo a Moggio – Casa Paolo VI al Castello di Concenedo

dell'opera. Invocando la divina assistenza per il continuo profitto spirituale di quelle popolazioni, il Santo Padre impartì all'Eccellenza Vostra, al Clero e ai fedeli di Cremeno e Noccoli l'implorata Benedizione Apostolica. Con sensi di distinto ossequio mi confermo di Vostra Eccellenza devotissimo + G. Benelli Sost.¹⁷ - A Sua Eccellenza Mons. Ferdinando Maggioni¹⁸ Vicario Generale – Milano””.

Tante altre sono le fotografie e le memorie di Montini in Valsassina, in primis la casa Paolo VI al Cantello di Concenedo eretta nel 1977 come casa del clero e tuttora importante centro di spiritualità. L'edificio sorge su un terreno messo a disposizione della diocesi dalle sorelle De Micheli durante l'episcopato di Montini che -come si è visto- si interessò direttamente alla destinazione da dare agli spazi.

Ai Piani di Bobbio il 29 agosto 1982, nel ventennale della benedizione della prima pietra della chiesa, l'arcivescovo Mons. Carlo Maria Martini¹⁹ scoprì su un masso roccioso una lapide a ricordo di Montini che aveva presieduto la cerimonia. Il 10 aprile 1986 sulla roccia fu posto il monumento a figura intera di Paolo VI in bronzo opera dello scultore brianzolo Piero Maggioni²⁰.

Nel 1994/1995, tra i medaglioni-ritratto affrescati da Ilaria Alborghetti e Pietro Conforti per la decorazione dell'oratorio di S. Bartolomeo a Moggio, sopra l'altare furono effigiati i pontefici Paolo VI e Giovanni XXIII.

1 Carlo Borromeo (Arona 1538 – Milano 1584) resse l'arcidiocesi dal 1564 alla morte; fu canonizzato il 1° novembre 1610.

2 Andrea Carlo Ferrari (Lalatta di Palanzano 1850 – Milano 1921) resse l'arcidiocesi dal 1894 alla morte; fu beatificato il 10 maggio 1987.

3 Alfredo Ildefonso Schuster (Roma 1880 – Venegono Inferiore 1954) resse l'arcidiocesi dal 1929 alla morte; fu beatificato il 12 maggio 1996.

4 Tra gli arcivescovi non saliti agli onori degli altari vanno ricordati almeno Federico Borromeo (Milano 1564 – Milano 1631), che resse l'arcidiocesi dal 1595 alla morte e Giuseppe Pozzobonelli (Milano 1696 – Milano 1783), che resse l'arcidiocesi dal 1743 alla morte.

5 Mons. Carlo Figini (1883 – 1967) fu docente al seminario diocesano, fondatore e preside della Facoltà teologica e parroco della Culmine di S. Pietro.

6 Pietro Borella (1908 – 1982) fu canonico e Maestro delle cerimonie del Duomo di Milano.

7 Francesco Pedretti (Albairate 1922 – Barzio 1999) fu rettore e preside del Collegio Arcivescovile di Saronno, direttore dell'ufficio missionario diocesano e fondatore del Centro Orientamento Educativo (COE).

8 Pasquale Macchi (Varese 1923 – Milano 2006) fu segretario di Montini prima come Arcivescovo di Milano, poi per tutto il pontificato; fu anche organizzatore dei primi viaggi papali; fu poi arciprete del santuario del Sacro Monte di Varese e arcivescovo prelado di Loreto.

9 Giuseppe Schiavini (Crenna di Gallarate 1889 – 1974) fu vescovo ausiliario della Diocesi di Milano dal 1955 al 1974.

10 Enrico Assi (Vimercate 1919 – Cremona 1992) fu prevosto di Lecco dal 1962 al 1975, indi Vescovo ausiliario di Milano e Vescovo di Cremona.

11 Amleto Giovanni Cicognani (Brisighella 1883 – Città del Vaticano 1973) fu tra il 1961 e il 1969 Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità.

12 Angelo Dell'Acqua (Milano 1903 – Lourdes 1972) fu Sostituto per gli Affari Generali alla Segreteria di Stato tra il 1954 e il 1967, Cardinale dal 1967 e Vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma dal 1968.

13 Franjo Šeper (Osijek 1905 – Roma 1981), arcivescovo di Zagabria, fu ordinato cardinale del titolo dei Ss. Pietro e Paolo a via Ostiense il 22 febbraio 1965, fu in seguito Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Presidente della Pontificia Commissione Biblica e Camerlengo del Collegio Cardinalizio.

14 Gabriel Bukatko (Donji Andrijević 1913 – Vrbas 1981) resse l'arcidiocesi di Belgrado dal 1964 al 1980.

15 Josip Arnerić (Postira 1912 – Primošten, 1994) resse la diocesi di Sebenico dal 1961 al 1986.

16 Jean-Marie Villot (Saint-Amant-Tallende 1905 – Città del Vaticano 1979), cardinale dal 1965, fu Segretario di Stato dal 1969 al 1979.

17 Giovanni Benelli (Poggiole di Vernio 1921 – Firenze 1982) fu Pro-nunzio apostolico in Senegal e delegato apostolico nell'Africa Occidentale, tra il 1967 e il 1977 Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, dal 1977 Cardinale e Arcivescovo metropolita di Firenze.

18 Ferdinando Maggioni (Monza 1914 – Milano 1998) fu Vicario generale della Diocesi di Milano dal 1969 al 1980, indi Vescovo di Alessandria.

19 Carlo Maria Martini (Torino 1927 – Gallarate 2012) fu arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, fu creato cardinale nel 1983.

20 Piero Maggioni (Monticello Brianza 1931 – Viganò 1995) fu scultore e pittore, a Barzio realizzò il portale della chiesa parrocchiale, il monumento alla famiglia in via Roma e il dipinto di S. Alessandro a cavallo sulla casa parrocchiale.

Domenica 21 ottobre 2018

Piani di Bobbio



PAOLO VI SANTO

La comunità pastorale in festa
ore 11,00

ELEVAZIONE MUSICALE c/o IL SANTUARIO
(Banda di Barzio, Banda Pasturo, Coro Valsassina e Coro Vandelia)
11,45

PROCESSIONE AL SANTUARIO
ore 12,00

MESSA SOLENNE
presieduta da
Mons. Francantonio Bernasconi
segretario del Card. Giovanni Colombo
con i sacerdoti della Valsassina e delle Valli Bergamasche



Barzio, Cremeno, Maggio, Moggio, Pasturo, Avevare, s. Brigida, Valtorta

Dispensa stampata a cura della
Comunità pastorale Maria Regina dei Monti
Barzio – Cremeno – Maggio – Moggio – Pasturo